

BdM, Spacca e sindacati a difesa dell'autonomia

► Il governatore: strada in salita ma deve restare la mission sul territorio

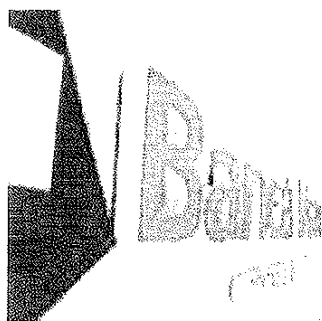
ANCONA Nel summit di ieri su Banca Marche, il governatore e Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Fibi e Dircredito hanno fatto capire che l'eventuale entrata di un partner esterno nella compagine societaria non dovrà minare l'autonomia di quello che è rimasto l'unico istituto di credito marchigiano insieme a Carifermo e alle Bcc. «Non possiamo nasconderci, che la strada sia in salita» ha detto Spacca riferendosi implicitamente al bilancio 2012, che si annuncia in pesante passivo per la prima volta nella storia. «L'importante - ha proseguito - è non perdere di vista l'obiettivo, che deve essere la difesa dell'autonomia di Banca delle Marche e il suo ruolo a sostegno dell'economia del territorio. Un obiettivo per il quale ci deve essere il massimo impegno di tutta la comunità. Tutti siamo chiamati a lavorare per questo: proprietà, management della banca, sindacati, imprenditori ed anche le istituzioni, ciascuno per la propria

parte». Nell'incontro a Palazzo Raffaello in cui era presente anche l'assessore al Bilancio Pietro Marcolini, Spacca ha sottolineato la necessità che BdM definisca un piano industriale, coerente con l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio e che sia convincente in termini di tempo, di forza e strategia. «Il Gruppo BdM - ha ricordato il governatore - ha svolto negli anni, anche e soprattutto durante la crisi, un ruolo fondamentale di sostegno finanziario all'economia locale, dando fiducia agli imprenditori. Con i suoi 3.300 dipendenti rappresenta inoltre un'importante fonte occupazionale per il territorio. Oggi siamo a un passaggio molto delicato che deve essere presidiato con la massima attenzione». Critiche a Spacca sono giunte da Rivoluzione Civile: «Da lui parole poco chiare. Senza trasparenza la crisi di BdM rischia di peggiorare».

Di «autonomia quale valore irrinunciabile» dell'istituto di credito hanno parlato Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Fibi e Dircredito, che hanno concordato sulla necessità di un'azione comune tra tutte le forze in campo. «Chiediamo - hanno detto - che si crei una compagine territoriale forte e stabile a difesa e a garanzia dell'autonomia della banca. C'è preoccupazione, tra i lavoratori, per il tema dell'occupazione: sappiamo che Banca delle Marche ha tutti i mezzi per mantenerla intatta, ma bisogna agire subito affinché le condizioni che ci sono oggi, di autonomia, radicamento sul territorio, con stabile e buona occupazione, non vengano a mancare. Abbiamo poco tempo a disposizione, ma siamo certi che grazie all'unione di tutte le forze del territorio».

Gianluca Cionna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'insegna della Banca delle Marche